

L'ONDA LUNGA DEL COVID

Forlì

Effetto lockdown «Disturbi psicologici, +25% di ricoveri tra i giovanissimi»

L'allarme lanciato da Enrico Valletta, primario di Pediatria:
«Soffrono di depressione, problemi alimentari o del sonno, ansia
Difficile re-inserirsi nella società dopo la fine delle restrizioni»

di Sofia Nardi

«Difficile dare dati precisi, ma direi che l'aumento supera il 25%». A fare questa stima è Enrico Valletta, primario dell'unità operativa di Pediatria dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni: fa riferimento al numero di ricoveri legati a casi riconducibili a disturbi neuropsichiatrici nell'adolescenza. È questo l'argomento che ha trattato qualche sera fa al Circolo Aurora, insieme alla psicologa e psicoanalista Irene D'Elia, durante una serata organizzata dal Rotary Club.

Una situazione che, Valletta ne è certo, è riconducibile all'onda lunga della pandemia. «Non tanto al Covid in sé – puntualizza il professore –, quanto alle necessarie restrizioni adottate per contenerla e che hanno ricadute più a livello psicologico che fisico. Gli adolescenti, in quel periodo, hanno pagato lo scotto della distanza fisica dai compagni di scuola e dai professori e hanno adottato una forma di comunicazione del tutto virtuale». Poi, una alla volta, le restrizioni sono cadute, ma i problemi per gli adolescenti non sono cessati, «anzi, si sono acuiti, perché i ragazzi hanno dovuto fare i conti con il difficile processo di re-introduzione in una dimensione sociale. In questa fase abbiamo cominciato a vedere un incremento molto netto di problematiche quali depressione, ansia, disturbi del sonno, disturbi del comportamento alimentare, autolesionismo e anche qualche tentato suicidio».

Va detto: si tratta di richieste d'aiuto che si configurano come

SERVIZI DA RIPENSARE

«La pandemia ha catalizzato disturbi tipici dell'età tra gli 11 e i 18 anni. Ma sono sempre meno i neuropsichiatri»

tipiche del periodo dell'adolescenza, eppure i numeri raccontano di un aumento che, secondo gli esperti, non può essere casuale. «A livello nazionale e locale, l'aumento di accesso ai servizi offerti da Neuropsichiatria infantile e contestualmente anche dei ricoveri, parlano chiaro sul fatto che la pandemia abbia in qualche modo catalizzato alcuni comportamenti tipici del periodo dello sviluppo, quello che intendiamo tra gli 11 e i 18 anni». Spesso si usa una parola giapponese, paese dove il problema era già molto sentito, ovvero Hikikomori, per indicare il ritiro sociale degli adolescenti.

I problemi non trovano riscontro nell'offerta di servizi, nonostante siano molti i progetti portati avanti dal Morgagni-Pierantoni a sostegno dei giovani fragili: «A Forlì non abbiamo un reparto di Neuropsichiatria infantile. Quello che facciamo è ricoverare i ragazzi che hanno questo tipo di problemi in Pediatria oppure, in casi eccezionali, nel reparto di Neuropsichiatria pensato per gli adulti. La nostra non è un'eccezione, basti pensare che in Italia disponiamo in totale di soli 350 posti per il ricovero in

La salute dei ragazzi

IL PEDIATRA



Enrico Valletta
primario al Pierantoni-Morgagni

In ospedale i ragazzi con disturbi neuropsichiatrici (ci sono stati anche tentati suicidi) vengono ricoverati in genere in Pediatria: «In tutta Italia sono pochi i posti ad hoc»



Una ragazza in Dad: la distanza dai pari età è stato uno dei grandi problemi

Neuropsichiatria infantile, i più vicini sono a Rimini che ha 6 posti. Non solo: i neuropsichiatri sono sempre meno». Numeri che impongono una riflessione: «La situazione che stiamo vivendo – conclude Valletta – ci impone un cambiamento rapido. Dobbiamo attrezzarci e stanziare urgentemente dei fondi per fornire ai giovani un sostegno e un aiuto per curare la loro salute mentale, affinché le loro richieste d'aiuto non rimangano inascoltate».

Nelle loro menti

LA PSICOTERAPEUTA



Irene D'Elia
psicologa e scrittrice

Ha dedicato un libro alla 'Generazione dad'. Secondo l'esperta, i ragazzi hanno sofferto «la re-inglobazione forzata in famiglia proprio nel momento in cui avrebbero avuto bisogno di vivere esperienze con coetanei e figure esterne al loro nucleo»

L'esperta

«Aiutiamoli a sognare il futuro»

Irene D'Elia, psicologa e psicoanalista che vive e lavora a Cesenatico, ha da poco dato alle stampe un libro da lei curato che raccoglie testi di professionisti del mondo della salute mentale, ma anche testimonianze di studenti e docenti. Il titolo è 'Generazione dad. Scuole, politica e psicoanalisi' e affronta il tema della didattica a distanza «senza demonizzarla – precisa D'Elia –, ma cogliendone gli effetti sui giovani che si sono trovati a rinunciare alla dimensione corporea, una dimen-

sione che ora sono costretti a recuperare non senza difficoltà, scoprendo sulla loro pelle la difficoltà del riadattamento. Non solo: proprio nel momento in cui avrebbero avuto un grande bisogno di vivere esperienze con coetanei e figure esterne al proprio nucleo, si sono trovati a vivere una re-inglobazione forzata nel sistema famiglia. Oggi ho occasione di incontrare nel mio studio ragazzi che hanno del tutto abbandonato la scuola e vivono la maggior parte della loro vita confinati

in casa. Per non parlare poi dell'aumento dei casi di aggressività e autolesionismo».

Cosa fare, allora, per aiutare i giovani? «Se ne hanno bisogno è giusto affiancarli ad un professionista, cercando sempre di evitare l'utilizzo di psicofarmaci se non strettamente necessari. Soprattutto, però, è importante restituire loro un futuro che, tra pandemia, guerra e crisi climatica, faticano a vedere: senza sogni non c'è futuro e sta anche a noi aiutarli i ragazzi a tornare a sognare».

LE SPINE DELLA SANITÀ Forlì

Medici in trincea «Pronto soccorso? Dopo il cantiere, si alzino gli stipendi»

Alberto Zaccaroni, chirurgo in pensione, è sindacalista:
«Nella medicina d'urgenza ci sono stress e forti carichi di lavoro, servono incentivi. Che errore il numero chiuso all'università»

«Sulla sanità scontiamo errori del passato e ora tanti nodi vengono al pettine. La Medicina d'urgenza di Forlì ha problemi comuni a tanti altri ospedali, difficili da risolvere. Bisognerebbe che tutti gli attori coinvolti si mettesero attorno a un tavolo per trovare delle soluzioni». Il dottor Alberto Zaccaroni, chirurgo endocrino, è in pensione dal 25 gennaio e dunque ha più tempo da dedicare al suo ruolo sindacale, da responsabile romagnolo del Cimo-Fesmed.

Dottor Zaccaroni, parliamo dal Pronto soccorso. L'assessore regionale Raffaele Donini ha annunciato l'altro ieri che i lavori saranno completati. Ma resta il problema di fondo: i casi meno gravi se non vanno al PS per evitare di ingolfarlo, dove possono essere curati?

«Le persone vanno dove possono trovare delle risposte e al Pronto soccorso, sia pure dopo ore di attesa, hanno un 'prodotto finito'. Il punto è che una volta 8 medici riuscivano a sbrogliare le situazioni, oggi ne mancano quasi la metà di quanti dovrebbero essere e tutto si complica. Va capita una cosa: il Pronto soccorso è la trincea di un ospedale, se va in crisi la Medicina d'urgenza, i problemi arrivano a cascata».

I nuclei di cure primarie non hanno migliorato il quadro.

«No, i medici di base si lamentano per la troppa burocrazia, sono a loro volta in difficoltà».

La Casa della Salute di Forlì potrebbe essere d'aiuto?

«Bisogna vedere come sarà realizzata. Se, per ipotesi, non avrà un ecografo, è chiaro che i pazienti andranno ancora al Pronto soccorso. Se i progetti non partono dai bisogni delle persone, si fa un buco nell'acqua».

La mancanza di medici si ripercuote anche sull'ospedale.

«I tempi cambiano e può darsi che il modello di ospedale con pochi posti letto non vada più bene. Del resto i vari governi che si susseguono non fanno altro che tagliare sulla sanità pubblica».

La sua generazione ha prodotto tanti medici, poi è accaduto l'inverso. Non si poteva immaginare lo scenario attuale?

«Certo, era tutto prevedibile: assistiamo da anni a un forte invecchiamento della popolazione, con tante persone che hanno più patologie e non ci sono i medici, perché è stato fatto l'errore del numero chiuso di Medicina all'Università. E rischiamo che accada lo stesso per gli infermieri. E per questo che noi diciamo che è venuta meno la programmazione».

Lei ha spesso fatto notare che gli stipendi dei camic bianchi sono insufficienti.

«Perché stare in un Pronto soccorso, con il carico di lavoro, lo stress e il rischio di venire a volte picchiato? L'unico incentivo per convincerti a lavorare lì sono le migliori retribuzioni. Altrimenti i nuovi laureati vanno a fare altro».

Lei è stato per anni un affermato chirurgo: qualcuno prenderà il suo posto?

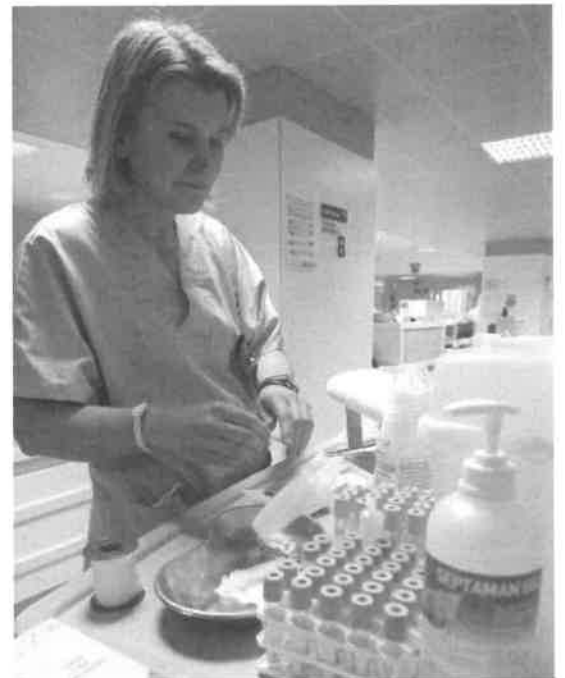
«Me lo auguro, anche perché ci abbiamo impiegato tanto a dar vita alla chirurgia endocrina metabolica al nostro ospedale e sarebbe come buttare via un patrimonio che era stato accumulato».

Fabio Gavelli

CHIRURGIA ENDOCRINA

«Sarò sostituito?»

Me lo auguro, per non buttare via il patrimonio accumulato in questi anni»



Sopra, una dottoressa in Pronto soccorso (foto di repertorio); a sinistra, Alberto Zaccaroni attualmente responsabile romagnolo del sindacato Cimo-Fesmed

Polemiche sull'annuncio Donini divide i partiti

Fratelli d'Italia: «Ha fatto dietrofront». Pd: «Investimento importante»

Riflessioni diametralmente opposte, nel campo politico, su quanto emerso dal consiglio comunale aperto di giovedì sera, dedicato ai problemi della sanità. Canta vittoria la destra, mentre il Pd considera strumentali i continui attacchi alla giunta Bonaccini. «La Regione torna sui propri passi e, dopo le sollecitazioni di Fratelli d'Italia, trova le risorse per procedere con i lavori di adeguamento del Pronto soccorso di Forlì, necessari e promessi da anni, ma che erano misteriosamente spariti dal piano di investimenti dell'Ausl Romagna», dice Alice Buonguerrieri, deputato e coordinatore provinciale di FdI.

«Ora vigileremo se le tempistiche saranno rispettate. E dopo la vittoria sul Pronto soccorso, continueremo a lottare per la seconda aumedicizzata nel forlivese, per il ripristino della Mike che faceva base a Meldola e che è stata tolta dall'Ausl Romagna, penalizzando il Forlivese e indebolendo il sistema di soccorso d'emergenza sul territorio. Se c'è la volontà,



L'assessore regionale Raffaele Donini

come dimostra questo caso – conclude Buonguerrieri – le risorse si trovano e lo dimostra anche l'Ausl Romagna stessa quando vuole ingaggiare super dirigenti e non incontra ostacoli ad impegnare oltre 730 mila euro per tale scopo».

Il gruppo consiliare dei dem ribatte: «I dati che il direttore generale dell'Ausl Romagna ha riferito in consiglio comunale segnalano l'importanza di una sanità territoriale che necessita di investimenti; per questo abbiamo appreso con favore che nell'ambito del piano di

investimenti, l'assessore regionale alla Sanità abbia confermato il finanziamento relativo ai lavori che interessano il pronto soccorso dell'ospedale di Forlì». Il Pd mette in luce le contraddizioni nel centrodestra: «Non è credibile il dietrofront a parole del sindaco Zattini su un ritorno all'Ausl Forlì dal momento che sono proprio i partiti che lo sostengono che in queste settimane hanno spinto per il ritorno all'Ausl comunale. Il dibattito in consiglio comunale ha fatto emergere ancora una volta che il sindaco Zattini non governa la propria maggioranza. Tali dichiarazioni risultano ancor meno credibili se le si confronta con le scelte che il sindaco Zattini ha preso in questi anni per la città, preferendo sempre guardare al passato, in una visione isolazionista di Forlì – concludono i dem –. Persino sull'automedica il sindaco Zattini ha tenuto un comportamento contraddittorio: quando se ne è discusso nella conferenza socio-sanitaria non si è mai dichiarato contrario, mentre sui giornali a parole si metteva dalla parte dei sindaci che denunciavano la situazione».

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

La combinazione
perfetta

PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONARSI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

SOS PER LA ROMAGNA IL VERTICE A RAVENNA



L'iniziativa che si è svolta ieri al Mercato coperto di Ravenna. FOTO MASSIMO FIORENTINI

A destra un grafico che mostra l'importanza della salute per gli Italiani

CARO VITA: ITALIA

Indagine ISTAT condotta su un campione di 1.000 persone stratificato per fascia d'età (18-75 anni), sesso ed area geografica



Sindacati sul piede di guerra «Sanità pubblica in pericolo»

L'allarme di Cgil e Uil: «Così rischiamo di consegnarla ai privati che cercano il profitto»
Nel mirino anche le liste d'attesa allungate e il blocco del turn over per il personale

RAVENNA
MICHELE DONATI

Esattamente tre anni fa anche in Romagna si iniziavano a contare i primi decessi della pandemia, ma nel lasso di tempo trascorso gli impegni assunti per adeguare la sanità pubblica ai livelli europei non sono stati tradotti in politiche concrete, con il risultato che ormai l'intero sistema si trova «al punto di non ritorno», anzi, «in una situazione di emergenza»: parte da queste riflessioni l'appello lanciato ieri mattina dal Mercato coperto di Ravenna da parte di sindacalisti, sindaci, docenti, medici e dirigenti di Ausl Romagna per chiedere al governo provvedimenti urgenti sul fronte sanitario, a cominciare dal risolvere l'annoso problema del sottofinanziamento del settore.

Criticità strutturali e Pnrr

Carenza di personale, liste d'attesa allungate, turn over saltato, imbutto formativo che impedisce un vero ricambio generazionale, difficoltà di accesso ai servizi di emergenza e urgenza sono solo alcuni dei tanti temi che concorrono a delineare per la Romagna, ma più in generale per il Paese, un quadro preoccupante, con il rischio paventato dai promotori dell'iniziativa di trovarsi a transitarci verso «un sistema mutualistico, privato, perdendo già nel giro di poco tempo l'universalità garantita dalla Costituzione». E con la possibilità, viste le prospettive,

di dover assistere a un ulteriore paradosso legato al Pnrr, «una grande promessa - sostiene Marinella Melandri, segretaria di Cgil Romagna - che potrebbe trasformarsi in una grande delusione». Già, perché «quando si è deciso di investire su una sanità territoriale più prossima ai bisogni attuali anche con la costruzione di nuove strutture sanitarie - prosegue Melandri - contemporaneamente non sono state create le condizioni affinché queste possano essere messe a disposizione dei cittadini

da parte della sanità pubblica. Così rischiamo di consegnarla a una gestione privata che ricerca il profitto». Insomma, lo strumento pensato per risolvere la sanità pubblica potrebbe trasformarsi per quest'ultima in un capestro se le criticità strutturali che minano il sistema non verranno superate. E per farlo i firmatari dell'appello chiedono «riforme su scala nazionale», maggiori risorse da reperire con «un sistema fiscale equo e progressivo», un coordinamento centralizzato che

vada nella direzione opposta delle autonomie differenziate Regione per Regione su cui l'esecutivo vuole accelerare.

«Facilitare le assunzioni»

Melandri mette l'accento sulla necessità di «rimuovere i vincoli esistenti per consentire di assumere i professionisti necessari». Paolo Palmarini, segretario di Uil Fpl Ravenna, rimarca a sua volta come il Pnrr non preveda a tale scopo «neppure un centesimo, destinando 17 miliardi sugli oltre

200 concessi in totale solo per tecnologie o strutture. Ma non sono queste - chiosa - a curare le persone». Da Palmarini arriva anche un nuovo attacco sulla riduzione del turn over per i lavoratori, fra i temi più caldi dei giorni scorsi, soprattutto dopo che anche l'ultimo confronto tra sindacati e Regione non ha sortito gli effetti sperati: «Mi chiedo come sia possibile attuare questa scelta - afferma - in una situazione che già ora è al limite della sostenibilità dal punto di vista dei diritti contrattuali».

L'Anaao: «In un anno 30 medici in meno Costretti a straordinari e a saltare ferie»

RAVENNA

«In Romagna la situazione è meno drammatica che in altre regioni d'Italia ma risente comunque delle stesse difficoltà». A parlare è Francesco Feletti, segretario in Romagna del sindacato Anaao, che rappresenta medici e dirigenti sanitari di tutta Italia: c'è anche la sua tra le quasi 60 firme che corredano l'appello partito ieri mattina da Ravenna. Feletti illustra lo stato dell'arte della sanità romagnola citando i numeri relativi a dimissioni, pensionamenti e assunzioni. Un

termometro valido per misurare la carenza di personale richiamata anche da tutti gli altri soggetti intervenuti ieri: «Nel 2022 in Ausl Romagna abbiamo registrato 70 dimissioni volontarie, di cui 56 da contratti a tempo indeterminato - spiega il segretario di Anaao - A questi si aggiungono 56 trasferimenti verso altre Ausl e 83 pensionamenti». Complessivamente 209 medici in meno nel giro di un anno, «a fronte dei quali ne sono stati assunti 178 - prosegue Feletti -. Il bilancio è quindi negativo, dal momento che non è stato possi-

bile sostituire il 14,8% dei medici che hanno cessato il proprio servizio». E il problema, conferma il sindacalista, «è anche, in Romagna, la difficoltà di reclutamento». Il quadro del sistema italiano in generale risulta ancora più allarmante: «Stiamo perdendo i medici al ritmo di 7 al giorno su scala nazionale - aggiunge Feletti - smantellando di fatto una rete di cure che nessuno potrà ricostruire, perché si tratta di professionisti che impiegano decenni per formarsi e prepararsi sul campo». Un circolo vizioso nel quale destano una

notevole impressione, oltre a fornire un'idea del carico di lavoro esorbitante, i dati sulle ore di straordinario non pagate ai medici: «In un anno ne sono state accumulate complessivamente 10 milioni», senza contare le «5 milioni di giornate di ferie non godute» e le «35 mila cause» che ogni anno vengono intentate nei confronti di professionisti sanitari e «nel 97% dei casi si concludono senza nessun addebito». Finché il contesto lavorativo resterà questo «sarà difficile arrestare la fuga dei professionisti dal sistema pubblico», commen-

Forlì



Ausl Forlì, il Pd attacca Zattini «Dietrofront non credibile chi lo sostiene ne auspica il ritorno»

«Dalle evidenti contraddizioni possiamo dedurre che la compattezza della giunta non è così solida»

FORLÌ

A poche ore dal consiglio comunale straordinario sul tema della sanità pubblica locale, lo scontro torna tutto politico e vede il Partito democratico attaccare la maggioranza guidata da Gian Luca Zattini.

«Anzitutto, sentiamo di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato - affermano congiuntamente Daniele Valbonesi e Maria Teresa Vaccari, segretari territoriale e comunale del PD forlivese - arricchendo il dibattito con i loro interventi e la sentita partecipazione che ci confermano l'esigenza di un confronto sul tema della sanità pubblica che deve svilupparsi e guardare in prospettiva, a partire dai temi che sono stati sollevati, in primis adeguate risorse finanziarie e situazione del personale. I dati che il direttore generale dell'Ausl Romagna ha riferito segnalano l'importanza di



Sala gremita, le persone hanno seguito il consiglio da fuori FOTO BLACO

una sanità territoriale che necessita di investimenti. Per questo abbiamo appreso con favore che nell'ambito del piano di investimenti presentato, l'assessore regionale alla Sanità abbia confermato il finanziamento relativo ai lavori che interessano il pronto soccorso dell'ospedale di Forlì».

Nodo dello scontro politico ri-

guarda l'aggregazione delle Ausl locali in Ausl Romagna che, durante il consiglio comunale, ha trovato tutti i presenti compatti tanto che il sindaco, Gian Luca Zattini, ha ribadito in apertura e chiusura del Consiglio che la maggioranza è «contrarissima alla vecchia gestione campanilistica della sanità».

«Non riteniamo credibile né

convincente il dietro-front a parole del sindaco Zattini su un ritorno all'Ausl Forlì dal momento che sono proprio i partiti che lo sostengono che in queste settimane hanno attaccato l'Ausl Romagna, preannunciando il ritorno ad Ausl comunale - affermano Valbonesi e Vaccari - . Il dibattito in Consiglio comunale ha fatto emergere ancora una volta che Zattini non governa la propria maggioranza. Per altro, tali dichiarazioni risultano ancor meno credibili se le si confronta con le scelte che il primo cittadino ha preso in questi anni per la città, preferendo sempre guardare al passato in una visione isolazionista di Forlì: si pensi all'uscita dall'Unione dei Comuni della Romagna e al progetto di uscita anche dalla società Livia Tellus che vede riuniti tutti i comuni del comprensorio forlivese».

Poi il Pd mette in dubbio la coesione della maggioranza: «Dalle evidenti contraddizioni e contrapposizioni emerse tra le forze dell'attuale amministrazione comunale forlivese nel corso dello scorso consiglio comunale - concludono i segretari - possiamo dedurre che la compattezza della giunta Zattini non è così solida come si vuole far credere. Peccato che usino un tema estremamente delicato e di rilevanza quale la difesa dei servizi della sanità pubblica come terreno di una resa di conti interna, a discapito del bene della comunità forlivese».



terremerse
COOPERATIVA

Uniti a tutto campo

**ANCORA + UNITI
ANCORA + BONUS
2% • 6% • 7% • 8%**

**TORNA IL BONUS STRAORDINARIO
RISERVATO AI SOCI SUGLI ACQUISTI
DI UNA VASTA SELEZIONE DI PRODOTTI
DELLA NOSTRA LINEA TECNICA**

**PUOI ASSOCIARTI
FINO AL 31/08/2023
PER BENEFICIARE
DELL'EFFETTO
RETROATTIVO
SUI CONTEGGI**

Dopo il successo dello scorso anno, Terremerse ripropone **Uniti a tutto campo**, l'iniziativa che prevede un contributo economico straordinario, a fronte degli acquisti effettuati dal 1° gennaio al 31 agosto di una selezione di agrofarmaci.

- COME FUNZIONA**
- **Categorie interessate:**
 - > agrofarmaci
 - > nutrizionali speciali
 - > concimi organo minerali
 - **Prodotti selezionati dalla Linea Tecnica Terremerse**
 - **Bonus percentuale sul fatturato netto:**
 - 2% al socio solo acquirente agroforniture
 - 6% al socio acquirente e conferente grano e orzo o pomodoro
 - 7% al socio acquirente e conferente sia grano e orzo, sia pomodoro
 - 7% al socio acquirente e conferente grano e orzo con Gestione Commerciale Annuale o con uno o più Contratti di Valorizzazione
 - 8% al socio acquirente, conferente sia grano e orzo con Gestione Commerciale Annuale o con uno o più Contratti di Valorizzazione, sia pomodoro
- % non cumulabili*



Forlì

I PROBLEMI DELLA SANITÀ CONSIGLIO COMUNALE APERTO

Sviluppo del linguaggio nei bambini, per le visite «attesa fino a un anno»

L'appello della consigliera Morra per potenziare il servizio della neuropsichiatria infantile: «Dal logopedista addirittura dopo 18 mesi»
L'assessore Donini: «È un impegno che mi voglio prendere»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSIARI

Liste d'attesa di 6 mesi-1 anno per la presa in carico dei bambini con difficoltà nello sviluppo del linguaggio da parte della neuropsichiatria e fino a 18 mesi per l'incontro con i logopedisti. I lunghi tempi d'attesa per le visite dei bimbi che si verificano nella nostra città obbligano, spesso, i genitori a doversi rivolgere a professionisti privati. È un grido d'aiuto quello lanciato da Elena Morra, consigliera della lista civica "Forlì cambia" durante il consiglio comunale straordinario di giovedì sera che ha visto la partecipazione, fra gli altri, dell'assessore regionale Raffaele Donini. «Mi permetto di fare un appello accorato per quanto riguarda i servizi che la nostra azienda eroga relativi alla neuropsichiatria infantile - ha detto la consigliera comunale - È un discorso che sta molto a cuore alle famiglie perché siamo in un momento di calo demografico e i bambini non solo sono numericamente sempre meno ma hanno sempre più problemi nello sviluppo. Rivolgo un appello affinché sia possibile potenziare il servizio della neuropsichiatria infantile che si trova in questo momento in una difficoltà enorme». Criticità che troverebbero riscontro nei dati. L'ufficio scolastico regionale di Bologna ha stilato un documento, relativo agli ultimi 20 anni, sulla presenza degli alunni con disabilità nelle scuole dell'Emilia Romagna. Da tale rapporto risulterebbe che la provincia di Forlì-Cesena registra un aumento percentuale degli alunni con difficoltà certificate molto inferiore delle altre province. «Se a Ferrara, sulla popolazione scolastica è presente il 4,3% di alunni certificati, a Forlì la percentuale scende al 2,8% ovvero un terzo in meno: da cosa dipende questo scarso numero di alunni certificati a livello provinciale rispetto quello della regione?», ha chiesto Morra rivolgendosi direttamente a Donini.

Altro nodo da sciogliere è relativo alle lunghe liste d'attesa che spesso obbligano i genitori a pagare, quando possono farlo, lunghi percorsi con specialisti privati. «In questo settore nella no-

stra città - continua la consigliera - ciò che percepiscono le famiglie che hanno bambini che devono essere certificati o che hanno un ritardo del linguaggio è che la presa in carico neuropsichiatra e logopedia nell'età infantile è molto complicata. Un bambino di 3 anni e mezzo, poiché è questa l'età in cui si comprende che ci sono problemi nel linguaggio, oggi deve aspettare per la presa in carico dal servizio di neuropsichiatria e logopedia, 6 mesi-1 anno. Voi capite che su un bambino di tre anni e mezzo, deve aspettare che ne abbia 5 affinché possa essere preso in carico, vuol dire che non sviluppa certe capacità e con esse le relazioni isolandosi dai compagni. È un problema molto grave. Abbiamo dati che ci parlano di u-

n'attesa di 18 mesi per andare dallo logopedista che per le famiglie si risolve, solo ed esclusivamente, con il pagamento di una prestazione logopedica che è settimanale. Quindi - sottolinea Morra - le famiglie possono aiutare i loro bimbi solamente se hanno i soldi per poter garantire a loro un servizio a pagamento?».

«Ha ragione - le ha risposto l'assessore regionale Raffaele Donini - è un impegno che ci dobbiamo prendere. Avevamo cominciato, anche con un passo abbastanza lungo, ad investire per esempio sullo psicologo di comunità come primo elemento di capacità di cogliere il disagio, assieme ai pediatri e ai medici di medicina generale. Continueremo ad investire in una rete di pri-

mo livello. La rete della psichiatria infantile va rimpinguata ma anche il purtroppo ci sono delle difficoltà di reperimento del personale. La nostra intenzione - promette - è quella di arrivare ad una presa in carico precoce e continua. Sul tema specifico della certificazione stiamo facendo delle valutazioni e il dato ci era noto. Credo che progressivamente potremmo anche pensare di allineare il dato a quello regionale quindi bisogna investire con maggiore efficacia in quell'ambito. È un impegno che mi voglio prendere».

«Il grido di allarme del consigliere Morra trova accoglimento anche nel sindaco, Gian Luca Zattini, per il quale «ritardare un intervento in un bambino vuol dire condizionargli la vita».

Sanità, i sindacati: «D'ora in poi confronto e scelte condivise»

FORLÌ

A prendere parola durante il consiglio comunale straordinario dedicato alla sanità, sono stati anche i sindacati. «I sindacati del comprensorio forlivese che hanno preso posizione sul tema della Mike - ha detto Michele Bertaccini, segretario Fulp Uil - hanno espresso un dissenso, un malessere interpretandolo attraverso le istituzioni. C'è un punto che la vicenda della medicalizzata ha messo in evidenza, un tema di metodo: di fronte a delle criticità innegabili, il metodo diventa ben più che forma, diventa sostanza». Per future scelte di riorganizzazione in ambito medico, auspica «confronto e una condivisione» e poi come Uil lancia «l'idea degli "stati generali della sanità" per individuare insieme quali sono le priorità che ci poniamo e assieme condurre le battaglie». «Le scelte sbagliate che negli ultimi 20 anni sono state fatte in questo Paese da tutte le forze politiche - ragiona Maria Giorgini segretaria generale della Cgil di Forlì - ci portano qui a dirci che c'è una coperta corta, cortissima. I cittadini nei territori sono spaventati per-



I rappresentanti dei sindacati in consiglio comunale FOTO BLACO

ché vedono che la sanità pubblica sta franando sotto i loro piedi. Se vogliamo far sì che gli investimenti non siano scatole vuote e ci sia una medicina di prossimità, dobbiamo fare in modo che non ci sia il blocco del turnover». «Pensare di dover rinunciare al turnover di quello che è il personale in sanità oggi - aggiunge Vanis Treossi della Cisl - spaventa tutti dopo quello che abbiamo vissuto con la pandemia. Tutti ci chiediamo cosa sarà di questa sanità. Mi aspetto che, fra qualche settimana, si trovi una quadra

per riuscire a dire come faremo negli anni a venire e come riusciremo a trovare le risposte alle domande di oggi». «Abbiamo una sanità invidiabile ma vorremmo che migliorasse - ha detto chiudendo gli interventi Mauro Marchiani di Ugl salute - I medici non ci sono e questo è vero ma dobbiamo chiederci perché alcuni hanno deciso di abbandonare il posto fisso. Abbiamo bisogno di reclutare medici e di mantenere quelli che abbiamo il più possibile. Devono essere messi nella condizione di rimanere».



L'assessore Donini, sotto il sindaco Zattini FOTO BLACO

Fratelli d'Italia torna all'attacco sull'automedica

All'interno di Fratelli d'Italia c'è soddisfazione per gli annunciati lavori di ampliamento del pronto soccorso forlivese ma promettono di non fermare la battaglia per ripristinare l'automedicalizzata a Meldola. «La Regione torna sui suoi passi e, dopo le sollecitazioni di Fratelli d'Italia, trova le risorse per procedere con i lavori di adeguamento del Pronto soccorso di Forlì, promessi da anni che erano misteriosamente spariti dal piano di investimenti dell'Ausi Romagna», dicono Alice Buonguerrieri, deputato e coordinatore provinciale del partito e Luca Bartolini, responsabile di Fdi per il comprensorio forlivese. «A sinistra ci ha accusato di essere strumentali, di montare delle polemiche sulla gestione della sanità in Romagna: a noi sta a cuore solamente la salute dei cittadini, perché questa non è di destra o di sinistra - aggiungono i due esponenti di Fdi -. La Regione promette il milione di euro mancante per consentire i lavori di ampliamento del Pronto soccorso di Forlì: bene, vigileremo se le tempistiche saranno rispettate. Ora continueremo a lottare per il ripristino della Mike che faceva base a Meldola e che è stata tolta dall'Ausi Romagna, penalizzando il Forlivese. Se c'è la volontà, come dimostra questo caso - concludono Buonguerrieri e Bartolini - le risorse si trovano e lo dimostra anche l'Ausi Romagna stessa quando vuole ingaggiare super dirigenti e non incontra ostacoli ad impegnare oltre 730 mila euro per tale scopo».



L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE ERRANI
 «Costruire un grande movimento nazionale di consapevolezza e di mobilitazione su questi temi»

LA SINDACA DI SANTARCANGELO PARMA
 «Le Regioni da sole non saranno in grado di far fronte al buco di bilancio: 87 milioni in Romagna»

NI NON RINUNCIANO ALLA SALUTE

PER FAR FRONTE ALL'AUMENTO DEI PREZZI

8 italiani su 10 (81%) hanno modificato le loro abitudini di spesa

LE CATEGORIE PIU' COLPITE

- 75% Consumi fuori casa (bar, ristoranti etc.)
- 63% Viaggi e vacanze
- 47% Abbigliamento

MA LA SALUTE NON SI TOCCA ...

Riguardo le spese per la salute...

- 15% Le ho aumentate/le aumenterò
- 57% Non le ho modificate/modificherò
- 28% Le ho ridotte/ridurrò

ANCHE SE POCCHI FANNO PREVENZIONE

il 54% non ha svolto alcun esame di prevenzione o screening negli ultimi 12 mesi

72% non intende ridurre le spese per la salute

Il fronte dei sindaci reclama più risorse

RAVENNA

Precisano di aver firmato «a titolo personale» ma con l'ambizione, manifestata espressamente anche dall'ex presidente della Regione Vasco Errani, «di costruire un grande movimento nazionale di mobilitazione e di consapevolezza»: i sindaci romagnoli che per primi hanno aderito all'appello «Per la sanità pubblica», sottoscrivibile da chiunque sulla piattaforma Change.org, sono otto: tra loro figurano Gessica Allegni (Bertinoro), Matteo Bozzoli (Cesenatico), Milena Garavini (Forlimpopoli), Alice Parma (Santarcangelo), Jamil Sadegholvaad (Rimini), Daniele Valbonesi (Santa Sofia) e soprattutto i primi cittadini di Ravenna e Cesena, Michele De Pascale ed Enzo Lattuca, rispettivamente il presidente e uno dei tre vicepresidenti della Conferenza territoriale sociale e sanitaria della Romagna, in prima fila ieri mattina al Mercato aperto per sostenere l'appello accanto all'ex assessore regionale alla sanità, Giovanni Bissoni.

«Se non si supera la questione del sottofinanziamento - sottolinea De Pascale - l'obiettivo di dare a tutti le migliori cure possibili resterà irraggiungibile. Già ora non lo stiamo garantendo e ogni giorno diventa sempre meno perseguibile. I costi aumentano, i finanziamenti calano e con l'invecchiamento della popolazione, se non si agisce subito sulla leva di un incremento delle risorse, di fatto si rinuncia all'universalità delle cure, uscendo definitivamente dal dettato costituzionale». Osservato speciale, naturalmente, è Palazzo Chigi, anche se



Il sindaco di Ravenna De Pascale con Vasco Errani, ex presidente della Regione

le responsabilità della situazione sanitaria non vengono scaricate esclusivamente sulla sua attuale inquilina, Giorgia Meloni: «Ai governi - chiarisce De Pascale - abbiamo sempre detto che hanno compiuto scelte incoerenti».

Ora, con il centrodestra al vertice, la mobilitazione sembra però essere più risoluta e l'obiettivo è arrivare a Roma partendo da Ravenna: «La Romagna - spiega Lattuca - si sta facendo interprete di una preoccupazione che riguarda tutto il sistema sanitario nazionale. La differenza con altre realtà è che noi il problema vogliamo affrontarlo, non rimuoverlo».

Da Santarcangelo si allinea sulle stesse posizioni la sindaca Parma: «Il sistema sanitario nazionale è in piena emergenza e le Regioni, da sole, non saranno in grado di far fronte a un buco di bilancio che solo per l'Ausl Romagna ammonta a 87 milioni di euro».

A tirare le somme è Vasco Errani: «C'è un processo di privatizzazione in corso che non possiamo non vedere - sostiene - oltre a una sottovalutazione gravissima dell'emergenza dei professionisti,

con il rischio che una parte di loro vada verso il privato a condizioni salariali e di orario migliori». Tutto questo mentre vi sarebbero «strategie in atto per approdare a forme di federalismo fai da te, come l'autonomia differenziata, che farebbero implodere il sistema». **M.D.**

DE PASCALE (RAVENNA)

«Ai governi abbiamo sempre detto che hanno compiuto scelte incoerenti. Ora non garantiamo le cure migliori»

LATTUCA (CESENA)

«La Romagna si sta facendo interprete di una preoccupazione che riguarda tutto il sistema sanitario nazionale»



Volantinaggio dei sindacati all'ospedale di Forlì FOTO BLACO

ta amaramente il segretario dell'Anao Romagna. Anche perché una conversione al privato, sostiene ancora Feletti, potrebbe portare a non pochi contraccolpi negativi: «Definanziare gli ospedali significa compromettere le cure, soprattutto nell'ambito dell'emergenza-urgenza e dell'altissima specializzazione, settori su cui il privato non investe perché non hanno un ritorno di profitto sufficiente o sufficientemente rapido. Ma è un atteggiamento antistorico: la medicina va verso una diagnostica e trattamenti sempre più tecnologicamente avanzati e quindi mirati, mini-invasivi e personalizzati. Per queste ragioni - conclude - ci siamo uniti alla richiesta di rilanciare globalmente il Sistema sanitario nazionale chiedendo di tornare a investire su personale, formazione, tecnologia e ricerca».



Importante azienda del beverage
RICERCA
 venditore diretto per le province di Rimini e Forlì-Cesena

Per info:
 anna.cioni@umbertocesari.com
 051 694 7813

Forlì e provincia

LAVORO E SERVIZI

Aiuti ai propri dipendenti L'Irst di Meldola in prima linea

Smart working, contributi per pagare il nido d'infanzia, mobilità condivisa
La direttrice sanitaria: «Nell'ultimo anno un investimento di oltre 100mila euro»

MELDOLA
RAFFAELLA TASSINARI

Possibilità di lavorare da casa o di trasformare il tempo pieno in part-time, contributo economico per pagare il nido d'infanzia e mobilità condivisa per chi risiede lontano. Sono queste alcune possibilità offerte dall'Irst agli oltre 500 dipendenti con un investimento complessivo che, solo nell'ultimo anno, è stato di oltre 100mila euro. «Complessivamente – spiega Maria Teresa Montella, direttrice sanitaria Irst “Dino Amadori” – oltre il 60% del personale ha attivato e svolto attività in smart working mentre, per quanto riguarda le altre politiche messe in campo, queste hanno coinvolto poco meno di un quinto dei nostri professionisti: per l'esattezza si tratta di 90 dipendenti».

Condizioni migliori

L'insieme di iniziative, beni e servizi che l'Istituto mette a disposizione dei propri lavoratori mira ad aumentare il loro benessere e a saldare un'alleanza con il luogo di lavoro. «Ho sempre creduto, poiché ho studiato e lavorato in altri Paesi – spiega Montella – che il welfare sia elemento imprescindibile e di primaria importanza. In primis perché, come insegna Adriano Olivetti, tutti hanno diritto di fruire di servizi offerti gratuitamente o in modo facilitato da parte di un'azienda, senza che questo debba essere inteso come una gentile elargizione. Fare welfare deriva dalla responsabilità sociale che l'azienda stessa si assume ed è funzionale alla creazione di un'alleanza tra chi lavora e il luogo in



Maria Teresa Montella

cui si opera. I dipendenti stessi hanno contribuito, segnalando esigenze e proposte, alla crescita delle politiche di benessere e welfare Irst. Le varie azioni intraprese rispondono ad esigenze differenti, che potremmo sinteticamente far rientrare nella conciliazione del tempo lavoro con la vita privata, nella mobilità sostenibile, nel rispetto per l'ambiente. Tra le azioni già attivate, possiamo indicare l'opportunità di accedere al part-time e al lavoro agile, avviato prima del Covid e massicciamente utilizzato anche in fase post pandemica, il nido d'infanzia per bimbe e bimbi

LE POSSIBILITÀ RESIDENZIALI

Tra i prossimi passi studiati dall'Istituto il sostegno ai suoi professionisti a trovare casa in affitto a prezzi calmierati

dei nostri dipendenti, la possibilità di trasformare i premi di risultato aziendale in beni e servizi, l'accesso a tariffe agevolate alla Casa accoglienza San Giuseppe, la mobilità condivisa per chi risiede lontano dalla sede di Meldola».

Abitazione e spese

Progetti che valgono anche in termini economici: «tolto lo smart working, considerando anche la quota liberamente scelta dal dipendente di conversione in servizi di welfare aziendale, l'investimento lo scorso anno è stato di circa 110mila euro». Numerosi sono i progetti realizzati così come le idee da rendere realtà. Non è ancora stata concretizzata ma c'è da tempo attenzione sulla possibilità di aiutare i dipendenti a trovare casa in affitto a prezzi calmierati. «Non si tratta di una politica di semplice realizzazione essendo molti gli attori da coinvolgere ed è necessario trovare la migliore soluzione per Irst, dipendenti e proprietari. Rientra nelle azioni in cantiere che speriamo di concretizzare nel corso dell'anno – afferma la direttrice sanitaria – perché l'alloggio rappresenta un tema fondamentale nella vita di ciascuno, a maggior ragione se sei giovane e non risiedi in zona, come succede per tanti nostri dipendenti. È un tema importante anche per attrarre nuovo personale in un periodo in cui, specie in sanità e ricerca, le figure professionali qualificate scarseggiano».

Collaborare con il territorio

Alleanza irrinunciabile per attuare i progetti è il territorio meldo-

lese e le realtà che vi operano. «La vicinanza delle amministrazioni locali è fondamentale – conferma Montella – senza verrebbe meno il legame con il territorio che è necessario per poter realizzare gran parte delle politiche a favore dei dipendenti». Tra i progetti che si traducono in realtà direttamente sul territorio c'è certamente l'asilo nido. «Irst contribuisce alla retta di sette bambini che frequentano il nido d'infanzia comunale “il Pulcino”. Vivere serenamente la genitorialità sapendo di poter disporre di un servizio di riconosciuta qualità vicino al proprio luogo di lavoro, rende più semplice conciliare vita privata e impegni professionali, con un diretto impatto sul benessere dell'intera famiglia. Colgo l'occasione per ringraziare il Comune di Meldola, l'amministrazione e il sindaco Roberto Cavallucci per la disponibilità dimostrata nel venir incontro a questa esigenza riservandoci una quota di posti». Guardando al futuro, grande attenzione continuerà ad essere posta rispetto ai trasporti. «Insieme al tema dell'alloggio, la mobilità è l'ambito nel quale siamo più impegnati. Con il 2022 si è concluso il progetto di navetta da e per la stazione ferroviaria di Forlì. Quell'esperienza ci ha confermato una forte esigenza interna, da parte di una ventina di dipendenti, di usufruire di un'organizzazione dei trasporti condivisa. A breve – conclude Montella – saremo in grado di presentare un'iniziativa di car sharing che siamo convinti migliorerà il precedente progetto».

GRUPPO TREKKING

Proiezioni di immagini alla sala Mazzini

Questa sera alle 21, alla sala Mazzini, in corso della Repubblica, 88, proiezione di immagini dal titolo “Dalle vette Andine alle vaste distese della Patagonia fino alla lontana Terra del Fuoco a cavallo tra Argentina e Cile”, a cura di Claudio Berardi. L'incontro è organizzato dal Gruppo Trekking Forlì

SEMINARIO TECNICO

Microplastiche e acque dolci

Domani dalle 10 alle 13, nel salone comunale di piazza Saffi, “seminario tecnico: monitoraggio delle microplastiche nelle acque dolci”, organizzato da Comune di Forlì, Arpa Emilia-Romagna ed Enea (responsabile scientifico del protocollo standard Life Blue Lakes). La maggior parte della ricerca sulle microplastiche e attualmente focalizzata sui mari e gli oceani. Di conseguenza, le tecniche e i protocolli di campionamento disponibili sono stati sviluppati per i sistemi marini. Questi possono essere in parte applicati in ambienti di acqua dolce, ma richiedono ad ogni modo un adattamento. Il protocollo Blue Lakes, pertanto, fornisce un contributo fondamentale verso lo sviluppo e condivisione di metodologie armonizzate funzionali all'attuazione di programmi di monitoraggio dei bacini idrici, tra cui l'invaso di Ridraccolo.

CIRCOLO INZIR

Laboratorio di stampa a ruggine

Domani alle 20.30 al circolo Inzir, in via Bezzecca, 10, secondo appuntamento con Elena Balsamini e il workshop sulla stampa a ruggine. Per informazioni: corsi@inzir.it.

Tra fotografia e parola Incontro al Liceo Classico

Domani presentazione della collana di Roberto Besana, in memoria di Pietro Greco

FORLÌ

Domani alle 17, in occasione della giornata internazionale del “pi” greco, nell'aula Icaro 2 del Liceo Classico “Morgagni”, sarà presentata la collana “Dialogo tra fotografia e parola” a cura di Roberto Besana, in memoria di Pietro Greco, giornalista scientifico e scrittore. Scomparso, prematuramente, il 18 dicembre 2020 Greco è cittadino onorario di Forlì dal 21 marzo 2017. La

pubblicazione della collana si inserisce nell'ambito di un progetto editoriale dedicato alla natura, all'ecologia, all'ambiente di Toepffer/Oltre edizioni. L'idea era quella di una serie di opere che partendo da una fotografia, potessero stimolare l'attenzione, cercando così di parlare ad un pubblico più vasto con modalità comunicative differenti. Purtroppo la sorte ha impedito a Pietro di continuare a lavorare a quel progetto, così Roberto Besana ha deciso di trasformarlo in un tributo all'amico, chiedendo ad altri 65 amici di Pietro di scrivere pensieri, parole, riflessioni sul nostro paesaggio in cambiamento a corredo delle sue 65 foto.

Fuoco di Sant'Antonio campagna di prevenzione

Da oggi al via la vaccinazione indicata dall'Ausl Romagna per chi è nato nel 1958

FORLÌ

In tutta l'Ausl Romagna partirà oggi la campagna di vaccinazione contro l'herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio), rivolta ai cittadini nati nel 1958. I cittadini interessati stanno ricevendo un Sms dell'Ausl con l'invito ad aderire alla campagna vaccinale. La vaccinazione è gratuita e si può prenotare tramite Cup o Cuptel senza alcuna impegnativa. Le vaccinazioni saranno ese-

guite dai servizi di Igiene e Sanità Pubblica della Romagna, con sedute ambulatoriali dedicate alla campagna fino ad aprile. Sarà comunque possibile vaccinarsi anche successivamente negli ambulatori vaccinali previa prenotazione tramite Cup o Cuptel. Si ricorda ai cittadini di presentarsi muniti della tessera sanitaria e della documentazione sanitaria attestante eventuali patologie croniche; tale documentazione è di fondamentale importanza per individuare il tipo di vaccino più appropriato in base alle diverse condizioni cliniche perché oggi sono disponibili due tipi di vaccino.

15° ANNIVERSARIO
13/03/2008 13/03/2023



MIRCO RICCI

“Sarai sempre nel cuore dei tuoi genitori”.

Santa Messa lunedì 13 marzo ore 18 nella Chiesa parrocchiale dei Romiti.